

Francesca Panzacchi

GOFFMAN:
LA METAFORA DRAMMATURGICA
E LA COMPRENSIONE DELLE
INTERAZIONI SOCIALI

Saggio sociologico

Panesi Edizioni

GOFFMAN: LA METAFORA DRAMMATURGICA E LA COMPrensIONE
DELLE INTERAZIONI SOCIALI di Francesca Panzacchi
©2015 Panesi Edizioni, Cogorno (Ge)

I edizione digitale: maggio 2015
ISBN 9788899289201

In copertina: Erving Goffman

Questa opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore. È vietata ogni
duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

www.panesiedizioni.it

Segui Panesi Edizioni anche su [Facebook](#), [Twitter](#), [Google+](#) e [LinkedIn](#)

Le Tesi

INTRODUZIONE

In questo saggio si vuole analizzare l'importanza della metafora drammaturgica goffmaniana nell'interpretazione dell'interazione sociale.

Il primo capitolo esamina la figura dell'autore, l'evoluzione del suo pensiero, si osserva come la metafora rimanga il filo conduttore di tutta l'opera goffmaniana. Si pone l'attenzione sull'interazionismo simbolico e sull'etnometodologia, che sono le correnti di pensiero che l'hanno maggiormente influenzato. Da esse prende le mosse la sociologia di Goffman, per evolversi poi in una direzione propria, che rende impossibile inquadrare questo autore in una precisa corrente sociologica. Lo stesso Goffman ha voluto intenzionalmente presentarsi come un sociologo non sempre decifrabile, il cui studio richiede codici pluralistici di lettura e invita all'interpretazione.

Il secondo capitolo mette in luce l'argomento fondamentale di questa tesi, ovvero come la comprensione e interpretazione delle interazioni sociali sia possibile mediante l'utilizzo della metafora drammaturgica. La metafora diviene modello esplicativo della realtà sociale e chiave di lettura dell'interazione e della presentazione del *self* nella vita quotidiana. Essa permette di cogliere gli aspetti più significativi e spesso non manifesti del comportamento internazionale.

Si analizza poi il testo *La vita quotidiana come rappresentazione*, dove Goffman esamina la vita sociale come un insieme di relazioni elementari, di comportamenti ricorrenti e interazioni episodiche, che creano un teatro del quotidiano dove la messa in scena di una rappresentazione è opera di gruppi che assumono il carattere di vere e proprie *équipe* teatrali.

Il terzo capitolo ha invece come obiettivo l'analisi goffmaniana della devianza. Si prendono in esame i meccanismi della distruzione del sé, dell'annientamento della personalità dell'individuo ad opera di quelle che Goffman definisce istituzioni totali. La devianza è un processo internazionale che emerge quando un individuo commette un'azione che infrange le regole socialmente definite. L'analisi del testo *Asylums* consente di vedere il rovesciamento della metafora drammaturgica: gli internati non possono più fare ricorso alla propria facciata personale, al controllo delle informazioni e al mantenimento della definizione della situazione. La normale interazione tra gli individui non è dunque più

attuabile in quanto vengono meno quei rituali e quelle maschere che la renderebbero possibile.

1. LA FIGURA DI GOFFMAN

Nato nel 1922, Erving Goffman è scomparso nel 1982. Laureato all'Università di Toronto, in Canada, suo paese natale, nel 1945, consegue poi il master e il dottorato, rispettivamente nel 1949 e nel 1953, all'Università di Chicago, dove studia sia sociologia che antropologia sociale. Mentre lavora per il dottorato trascorre un anno in una delle più piccole isole delle Shetland, raccogliendo materiale per il suo libro *La vita quotidiana come rappresentazione* (1959). Nel 1962 Goffman ottiene la cattedra all'Università della California. Nel 1968 diviene professore di antropologia e sociologia all'Università della Pennsylvania. Poco prima della sua morte diviene Presidente dell'Associazione Americana di Sociologia. *Relazioni in pubblico* (1971) è il risultato delle ricerche dei suoi tre libri precedenti, *Espressione e identità*, *Il comportamento in pubblico* e *Modelli di interazione*. L'interagire sociale quotidiano è al centro dell'osservazione e dell'analisi goffmaniana.

Queste le conclusioni che Goffman trae in *Gender Advertisement* (1979):

le immagini maschili e femminili nella pubblicità tentano di indirizzare l'informazione sociale, in quanto esse fanno parte delle nostre aspettative sociali. La pubblicità è sia apparenza che sostanza: essa mostra non solo ciò che desideriamo o pretendiamo di essere, ma anche ciò che siamo.

Gender Advertisement e *Stigma* mostrano i modi in cui tendiamo a classificare gli altri, i modi in cui siamo a nostra volta classificati e come interagiamo in base a queste classificazioni.

Frame Analysis (1974) tratta invece di come formiamo la nostra esperienza di vita e del mondo degli oggetti che ci circondano, degli eventi che accadono, di come anche le nostre esperienze e il nostro agire possano essere separati per settori, ciascuno capace di produrre esperienza per noi e per gli altri.

Il suo ultimo libro *Forme del parlare* (1981) continua la metafora drammaturgica e ha come oggetto l'analisi e l'organizzazione sociale della conversazione nella vita quotidiana. Per comprenderla a fondo è necessario focalizzare l'attenzione sui fenomeni apparentemente marginali che la compongono [1].

Per quanto concerne il metodo, Goffman si basa sullo studio etnografico e sull'osservazione, piuttosto che sulla raccolta di dati statistici.

I paesaggi sociali di Goffman sono inconsueti, ad esempio egli osserva la cucina di un piccolo albergo alle isole Shetland, così come l'orrore del manicomio di Washington prima della democratizzazione della psichiatria. Il suo interesse è più analitico che sostanziale: egli infatti tratta questi aspetti marginali della vita sociale come se non differissero troppo da quella che è la nostra normale esperienza, rendendoli così più accessibili e familiari. Goffman usa questi studi per problematizzare e arricchire la percezione che abbiamo della normalità. Egli si serve dunque di categorie analitiche ben precise [2] per osservare e indagare a fondo la realtà sociale.

Certamente la sua formazione scientifica alla scuola di Chicago ha giocato un ruolo importante per quanto concerne il proprio metodo d'indagine, che egli stesso definisce come "un'osservazione asistemica, naturalistica" [3]. Questo comporta il mantenersi fedele al fenomeno studiato per poter cogliere il punto di vista del soggetto che partecipa a un'attività significativa.

Il materiale qualitativo che egli raccoglie viene riesaminato e trasformato in concetti elaborati in modo strumentale, che però non diventano quasi mai parte di una teoria generale. Una volta utilizzato per far comprendere ciò che Goffman vuole mostrare, il concetto non viene impiegato nuovamente [4].

L'uso frequente della metafora è una costante in tutti gli scritti goffmaniani. L'uso della metafora drammaturgica, che Goffman utilizza come metodo di ricerca, consente al lettore la comprensione dei concetti che egli propone.

Le applicazioni più note della metafora come modello esplicativo sono la metafora drammaturgica, quella del gioco e quella dello spionaggio. Esse divengono chiavi di lettura dell'interazione faccia a faccia e della presentazione del sé nella vita quotidiana.